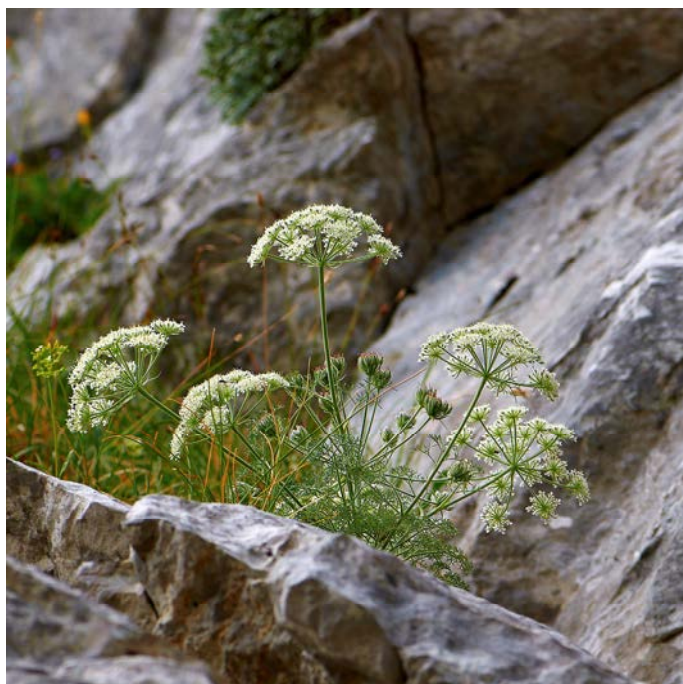


Athamanta cortiana Ferrarini



A. cortiana (Foto G. Trombetti)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: *Apiaceae* - **Nome comune:** Atamanta di Corti

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II, IV	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
			U1(-)	CR	CR

Corotipo. Endemita toscano, presente esclusivamente sulle Alpi Apuane.

Distribuzione in Italia. Specie con areale circoscritto all'area delle Alpi Apuane, dove è presente su Pizzo d'Uccello, M. Pisanino, M. Grandilice, Passo delle Pecore, M. Cavallo, M. Tambura, M. Sella, M. Sumbra e Pania alla Croce, per un totale di 33 stazioni (Bacci, 2006). Il 90% dell'intera popolazione è localizzato in sole due stazioni, Pania alla Croce e Passo delle Pecore (Ansaldi *et al.*, 2010; 2013).

Biologia. Emicriptofita scaposa. Fiorisce tra giugno e luglio. Il numero cromosomico è $2n = 22$ (Pagni, 1985; Pagni *et al.*, 1986).

Ecologia. Specie oro-ipsofila, litofila e rupicola, generalmente calcicola, vegeta su pareti rocciose verticali poste tra i 1500 e i 1900 m s.l.m.

Comunità di riferimento. È specie caratteristica dell'associazione *Saxifraga oppositifoliae-Valerianetum saxatilis* Barbero & Bono 1973 *nom. mut. et invers. propos.* delle esposizioni calcaree meridionali, inquadrata nel *Saxifragion lingulatae* (Rioux & Quézel 1949) Loisel 1951 (Tomaselli *et al.*, in rev.).

Criticità e impatti. La minaccia più immediata per la specie è la riduzione dell'habitat a causa della presenza o nuova apertura di cave di marmo che, oltre alla diretta scomparsa di interi versanti, comporta anche ingenti lavori di costruzione e manutenzione di strade per il trasporto del materiale estratto. Le minacce legate alle attività estrattive sono particolarmente rilevanti in provincia di Carrara. Da osservazioni bibliografiche e dati provenienti da campioni d'erbario è stato notato negli ultimi 40 anni un leggero innalzamento di altitudine delle stazioni della specie (Ansaldi *et al.*, 2010). Altre minacce messe in luce di recente sono rappresentate dalla mancata fioritura degli individui (dal 2006) e dalla bassa densità di individui che popolano le stazioni (Ansaldi *et al.*, 2013).



Habitat di *A. cortiana* (Foto G. Trombetti)

Tecniche di monitoraggio.

Tenendo conto della difficile accessibilità di gran parte delle subpopolazioni, le stazioni su cui effettuare i monitoraggi dovranno essere accuratamente scelte attraverso sopralluoghi preliminari. Esse dovranno essere accessibili, rappresentative delle condizioni ecologiche e stazionali dell'intera popolazione (concentrazione degli individui e fattori di minaccia), oltre che ben distribuite all'interno

dell'intero areale della specie. Le stazioni scelte per il monitoraggio dovranno essere delimitate in ambiente GIS e dovranno includere almeno il 90-95% degli individui presenti. Inoltre, all'interno di ciascuna, dovranno essere mappati, con un alto livello di precisione, gli habitat rupestri in cui vegeta la specie. Il periodo ottimale per realizzare il monitoraggio è la fioritura e/o fruttificazione, per facilitare l'individuazione degli esemplari e valutare la capacità riproduttiva della specie.

Stima del parametro popolazione. Nelle stazioni di minori dimensioni (<200 individui) dovrà essere effettuato il conteggio diretto di tutti gli individui. Nelle stazioni più estese, il conteggio degli individui dovrà avvenire all'interno di *plot random* permanenti di 5×5 m; il numero di *plot* dovrà essere stabilito affinché copra almeno il 10% della superficie totale dell'habitat potenziale, cartografato durante i sopralluoghi preliminari. I dati relativi al numero di individui possono consentire un'estrapolazione della consistenza dell'intero popolamento.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. La specie vegeta su rupi di alta quota, per lo più difficilmente accessibili. Per quanto riguarda la minaccia costituita dall'attività estrattiva, più che la qualità degli ambienti di crescita della specie, è a rischio la permanenza stessa dell'habitat poiché ogni anno scompare qualche milione di tonnellate di roccia. È consigliabile porre attenzione anche alle stazioni vicine ai sentieri che possono essere soggette a calpestio, le stazioni monitorate dovranno essere selezionate in modo tale da rappresentare situazioni diverse di disturbo (da assente a condizione di massima intensità).

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* annuale, nel periodo giugno-luglio per il conteggio degli individui, nel periodo luglio-agosto per la valutazione della capacità riproduttiva. Considerando la brevità del periodo di fioritura, occorre pianificare un'indagine esplorativa a giugno per verificare la situazione fenologica e acquisire informazioni utili per tarare il monitoraggio successivo.

Giornate di lavoro stimate all'anno: 2/3 giornate per ciascuna stazione, a causa della difficile accessibilità degli ambienti rupestri delle Alpi Apuane. Non è possibile prevedere il numero di giorni necessari per i sopralluoghi preliminari del primo anno di monitoraggio.

Numero minimo di persone da impiegare: 2 persone.

M. Gennai, B. Foggi